

ALLA VIGILIA DEL LORO RITORNO IN PATRIA

Ho visitato nel campo di Stalino i prigionieri italiani amnistiati

Il gruppo giunge oggi a Vienna - I nostri connazionali vivevano in vasti edifici in muratura, accanto alle casette di un villaggio contadino - Libertà di muoversi e di lavorare fuori del recinto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11. — Domani giungerà a Vienna l'ultimo gruppo di militari italiani fatti prigionieri nell'U.R.S.S. qui condannati per crimini di guerra e liberati adesso, in seguito all'ultima amnistia del governo sovietico. A partire da questo momento, nessun soldato italiano si troverà più in territorio dell'U.R.S.S. Con questo triste epilogo si chiude definitivamente quella pagina tragica che fu la criminalità speditrice di nostri reparti armati contro i popoli sovietici aggrediti, organizzata dal fascismo.

Prima che questa ultima pattuglia rientrasse in Italia, avevo chiesto alle autorità sovietiche di poter vedere i prigionieri nel luogo di detenzione. La cosa è stata non solo possibile, ma relativamente facile. Da parte sovietica non incontrai obiezioni, ma tutte le agevolazioni necessarie: possibilità di andare al campo di prigionia, di visitarlo e di intrattenermi da solo con ognuno dei detenuti.

Questo gruppo si trovava recluso — ma la parola è solo parzialmente indicata al caso — in un campo nei pressi di Stalino, la grossa città industriale situata nel cuore del bacino carbonifero del Donez. Meno di una ventina di chilometri lo separavano dalla periferia della città, che venne completamente distrutta proprio dalle truppe italiane, ma che oggi è interamente ricostruita con le sue piccole case per i minatori, in cui ogni famiglia ha il suo piccolo giardino: la strada scorre tra il caratteristico paesaggio di queste regioni in cui si stagliano le torrette dei pozzi e le nere collinette dei detriti.

Una precisazione, tante volte fatta, è però qui di nuova necessità. Questi militari vennero trattati anche in base agli accordi internazionali, perché indiziati di crimini di guerra: dopo la normale fase istruttoria, essi vennero processati dalle competenti giurisdizioni sovietiche, in base agli accordi internazionali sulla punizione dei criminali di guerra, per cui ogni loro reato venne giudicato sui luoghi in cui il crimine era stato compiuto. Tali accordi vennero regolarmente applicati, oltre che nell'U.R.S.S., in Francia, nel Belgio ed in ogni altro paese che ebbe a soffrire l'invasione hitleriana ed i suoi delitti.

Asserire che nell'U.R.S.S. si trovano altri prigionieri di guerra e citare a riprova il caso di questi condannati è, dunque, una menzogna cosciente. L'U.R.S.S. non ha mai fatto mistero — forte, come era, del suo buon diritto — della loro detenzione. I nomi di tutti coloro che vennero qui trattati e processati furono regolarmente comunicati al governo italiano e quindi alle loro famiglie. Ne è prova il fatto che — come ebbe a dichiararmi il capitano Mustelli — ricevevano posta e pacchi sia dai loro parenti in Italia che dalla nostra Ambasciata di Mosca. Nessun segreto, insomma: a Roma si era informati dell'assoluta esattezza del numero di coloro che erano ancora detenuti e delle ragioni internazionalmente valide e moralmente inecce-

pibili per cui lo erano. Oggi tutti rientrano, molto prima di aver scontato la loro pena, grazie ad un atto di clemenza del potere sovietico.

Il campo in cui vivevano e dove si trovavano dal 1950, era un enorme campo di prigionia, circondato da un muro di mattoni piuttosto basso, lungo il quale correva un reticolato, tutt'altro che imponente, esso non dava l'impressione di essere sottoposto a particolari misure di sorveglianza. Al suo fianco si stendevano le casette di un villaggio contadino. All'interno del campo ho potuto circolare senza nessun intralcio e non dirò che i prigionieri vi stessero bene; non lo direi neppure se li avessi visti banchettare con i miei occhi. Non posso credere, in particolare, la detenzione su condanna per crimini di guerra, sia la situazione in cui un uomo possa trovarsi bene. D'altra parte una sola visita non può permettere di rendersi conto di tutto. Posso però affermare, perché tutti gli elementi concorrono a provarlo, che vi si usava un trattamento umano, indubbiamente superiore a quello di ogni altro sistema penitenziario da me conosciuto.

Le condizioni di alloggio erano certamente migliori di quelle in cui vivevano, ad esempio, i nostri minatori, cittadini liberi, emigrati in terra di Francia, quando li visitai i loro campi nella primavera del 1950 (e non mi risulta che le loro condizioni siano poi molto migliorate).

Per giudicare, non mi baso soltanto sulla stanzetta in cui ho visto i prigionieri il giorno del mio arrivo, ma sullo aspetto generale del campo: tutti gli edifici in muratura, di uno o due piani, erano riscaldati. Per dormire, nelle camerette, i detenuti avevano a loro disposizione delle brandie. I prigionieri potevano girare liberamente nel campo, sebbene, dato il rigore della giornata, la cosa fosse tutt'altro che consigliabile. Ma soprattutto ognuno poteva lavorare, sia all'interno che all'esterno del campo: nel pri-

mo caso, essi ricevevano un salario di 50 rubli al mese, nel secondo, che mi è parso più frequente, ne percepivano, invece, 200. Queste somme potevano essere spese allo spaccio di generi alimentari e di altri prodotti di prima necessità, che si trovava pure nel campo, sia per comprare, sempre attraverso lo spaccio, merci disponibili nei magazzini di Stalino.

I nostri connazionali avevano formato una squadra di imbianchini decoratori, che lavorava alla costruzione delle nuove case per i minatori. Ho parlato con il capitano Mustelli, da solo a solo, senza la presenza di alcun testimone: avrei potuto fare la stessa cosa con gli altri ma poche essi preferivano non fare dichiarazioni, non volli insistere.

Comunque, ognuna delle notizie qui riportate mi è stata confermata da almeno uno degli interessati.

Ho, quindi, riferito, con obiettività assoluta, fatti personalmente controllati. Non ho neppure voluto contraporre la situazione di questi prigionieri alle sofferenze davvero innumerevoli che la gente sovietica ebbe a sopportare durante l'invasione e che, proprio in questa regione, sono particolarmente vive nel ricordo di tutti.

Oggi queste terre vivono di una nuova fioritura: e sono stati i sovietici, e a parte il guardare più al futuro che al passato, a scrivere per primi la parola fine.

Chi oggi continua a calunniarli, proprio su questa dolorosa questione, sa di commettere un errore, non volli insistere.

GIUSEPPE BOFFA

4 donne invitate a svestirsi in Pretura

Un cancelliere si finge medico legale e chiede loro di fargli esaminare « i caratteri somatici »

LA SPEZIA, 11. — Ieri pomeriggio quattro donne, accompagnate da un legale, hanno presentato denuncia al Pretore di La Spezia, dott. Milani, contro un cancelliere della Pretura stessa, il dott. Ponzetta, per gravi illegalità e abusi che quest'ultimo ha compiuto nei loro confronti.

Negli scorsi giorni, e precisamente nel pomeriggio di sabato 6 e lunedì 8, le quattro donne si sono recate in Pretura perché invitate con una cartolina.

Tre di queste donne, secondo quanto era precisato nell'invito, si presentavano sabato alle ore 14 in Pretura, dove venivano ricevute dal dott. Ponzetta. Costui invitava una delle donne ad entrare nel suo ufficio, mentre pregava le altre di attendere.

Il Ponzetta comunicava il motivo della convocazione in Pretura. Si trattava di correggere di alcuni dati mancanti una vecchia pratica.

Poi il dott. Ponzetta, dopo aver chiuso la porta dell'uf-

ficio con due giri di chiave, invitava la donna a spogliarsi per sottoporsi a visita medica in quanto, a suo dire, era necessario rilevare i caratteri somatici richiesti dal questionario della pratica.

Alla domanda: « Ma lei chi è? » il Ponzetta si qualificava medico della Pretura e, vista la riluttanza della donna, aggiungeva che la visita era prevista dalla legge e che pertanto non era possibile rifiutarsi. Di conseguenza la donna, impressionata dal tono del funzionario, si vedeva costretta, suo malgrado, ad ubbidire all'ingiunzione rifiutandosi però con energia di svestirsi nel modo richiesto. Eguale fu il procedimento nei confronti delle altre.

La quarta donna si doveva presentare lunedì scorso alle ore 14. Questa volta però le cose andarono in modo diverso, poiché essa informata dalle sue amiche di quanto era accaduto, si faceva accompagnare da due conoscenti. Nell'ufficio del dott. Ponzetta la scena si faceva presto animata. Dapprima questi rinnovava con franchezza e senza titubanze le medesime richieste, poi sotto lo incalzare delle domande dei due uomini, e di fronte alle accuse della donna che riferiva quanto era accaduto alle sue compagne, il Ponzetta, incapace di dar una spiegazione logica ai fatti, finiva col confessare di non essere medico, e di avere abusato della propria posizione.

SEMBRA CHE SIANO STATE STRANGOLATE

Misteriosa morte a Londra di due nobildonne inglesi

L'intero quartiere ove ha avuto luogo il delitto presidiato dalla polizia

LONDRA, 11. — Due nobildonne inglesi, Lady Menzies e sua figlia Isobel Verelst, di Chesney, sono state trovate morte stasera, in una tetra casa londinese dell'epoca vittoriana, vittime presumibilmente di uno strangolamento. La polizia è accorsa in forze sul posto. Mucchi di agenti e pattuglie motorizzate stanno battendo il quartiere di Londra, dove il fatto si è verificato, nella speranza di trovare le tracce dell'assassino.

Lady Menzies, che aveva 68 anni, e sua figlia, nata 41 anni or sono, gestivano, nell'edificio vittoriano, una casa di ricovero e di riposo per vecchi. Gli ospiti della casa, sconosciuti e impauriti, sono

scesi in strada. Fra il bagliore dei fari delle camionette della polizia, e i lampeggianti fotografici accesi, essi sono stati trasferiti, per ordine delle autorità, nei ricoveri pubblici della contea dei Middlesex.

Scotland Yard ha diramato alla stampa un breve e cauto comunicato, nel quale detto che « in entrambi i casi la morte è stata causata probabilmente da strangolamento ». La direzione delle indagini è stata assunta da uno dei dirigenti investigativi di Scotland Yard, il capitano Tom Barret. Un medico del ministero dell'interno provvede all'autopsia dei due cadaveri.

L'intero quartiere di Ealing, dove sorge la casa, è stato posto sotto il controllo della polizia. Vano sforzo di circoscrivere sono state perquisite. Un uomo è stato fermato. Nella stanza dove sono stati rinvenuti i cadaveri, gli esperti di Scotland Yard hanno rilevato alcune impronte digitali.

Una delle vecchie ricoverate, tale Edith Jell, ha dichiarato di aver visto per la ultima volta Lady Menzies recandosi da lei, prima di andare a letto, per arguere la buona notte. Un altro ospite del ricovero, Clara Eccles, ha reso alla polizia la seguente dichiarazione: « ho sentito un rumore, in scura, ed ho pensato che fosse la figlia di Lady Menzies, che si ritirasse a tarda ora. Non dormivo perché soffrivo di insonnia. Non ho sentito altro ».

nominali rispettivamente presidente e membro d'onore dell'URAS.

Il gruppo parlamentare ha dall'altra parte diramato un comunicato in cui riafferma la sua irriducibile ostilità al trattato della CED che « minaccia l'integrità dell'Unione francese, rende impossibile la costituzione di una Europa unita e pone in pericolo la pace ».

« piano di sicurezza collettiva europea », il quotidiano « Le Monde » afferma oggi che sarebbe poco saggio respingere senza un esauriente esame le proposte stesse.

« Perché non affidare ad una commissione quadripartita l'esame del piano Molotov, al termine della conferenza di Berlino? » scrive il giornale.

« Oltre alla commissione per il disarmo vi sarebbe così un secondo gruppo di studio, su incarico dell'Occidente, per l'Occidente una possibilità, non importa se esigua, di riacostare i loro punti di vista. Un esame delle proposte sovietiche appare tanto più vantaggioso se si tiene presente che Molotov si è dichiarato disposto ad emendarle ».

Il convegno della C.G.I.L. per il collocamento

Allo scopo di discutere sui problemi di collocamento della mano d'opera l'Esecutivo del Cgil ha promosso un largo Convegno da tenersi a Roma nei primi giorni del prossimo marzo, invitando a parteciparvi la commissione federale appositamente costituita in tutte le organizzazioni periferiche direttamente interessate.

Esiste, infatti, una legge Fanfani del 1949 che disciplina questa materia. In un articolo che apparirà su « Lavoro », il compagno Lizzardi denuncia che questa legge, pur considerata insufficiente e difettosa dai sindacati, viene violata o ignorata dal governo.

Finora soltanto 300 Commissioni comunali, unica garanzia di controllo per un collocamento obiettivo e onesto, sono state costituite sulle 8000 previste. In 7000 Comuni — scrive Lizzardi — il lavoro di milioni di operai e di braccianti è alla mercé dell'arbitrio assoluto e incontrollato del collocatore.

La Segreteria confederale ha continuamente denunciato in documenti dettagliati e precisi, le innumerevoli irregolarità, le violazioni perpetrate dai collocatori d.c. col benepiacere delle autorità locali, ma ora il malcontento ha assunto proporzioni di tale gravità da costituire un motivo permanente di agitazioni fra le masse dei disoccupati e le loro famiglie escluse sistematicamente dal lavoro.

Accaduto... a Maometto

L'autore del Corano, trovandosi a passeare per la Mecca, vide un venditore ambulante che spacciava rimedi per tutti i mali. « Non credeva, disse a un suo discepolo, che sulla terra si potesse uccidere impunemente ».

Se però quel venditore ambulante, fra tante medicine e rimedi avesse avuto la Cubana, la famosa Brillantina Vegetale Cubana della Aly Mariani & C. di Roma, che dona ai capelli il colore naturale ben altra sarebbe stata l'osservazione di Maometto.

E' morto il boia d'Inghilterra

LONDRA, 11. — Thomas William Pierpoint è morto oggi nel suo letto all'età di 83 anni. Pierpoint è stato, per 35 anni il boia inglese, e in tale qualità ha impiccato oltre 300 criminali. Nel 1945 si ritirò, e il suo lavoro passò ad altri membri della sua famiglia. Suo fratello, Henry, successe a lui e il suo nipote, Albert, è l'attuale boia ufficiale dell'Inghilterra. Pierpoint ha provveduto alla esecuzione capitale di una dozzina di criminali di guerra nazisti, condannati per crimini commessi nel campo di sterminio di Belsen.

Un ladro incauto ruba veleno

WASHINGTON, 11. — Dalla automobile di un rappresentante di prodotti farmaceutici in sosta a Hytsville (presso Washington) sono stati rubati una valigia contenente 30 fiaschi di veleno di cobra e un pneumatico sul quale era caduta parte del veleno.

La polizia ha lanciato appelli per radio avvisando il ladro del pericolo che corre

FUMATE PURE DENICOTEX VI PROTEGGE

AI CINEMA
ADRIANO - GALLERIA e SUPERCINEMA

continuano con enorme successo le repliche del più spettacolare **TECHNICOLOR** di tutti i tempi

La guerra dei mondi

realizzato dalla Paramount

Un pazzo anticomunista ha ucciso i Bodenheim

Egli ha dichiarato che si aspettava una medaglia, perchè le vittime « erano comunisti »

NEW YORK, 11. — Harry Weinberg, reo confessato di avere ucciso lo scrittore Maxwell Bodenheim e la moglie, ha affermato oggi che i due erano comunisti e che pensava di avere una medaglia per averli uccisi.

Entrando nell'ufficio del giudice istruttore, incaricato di interrogarlo, Weinberg si è messo a cantare l'inno nazionale americano. Appena il giudice gli ha rivolto la parola, egli lo ha interrotto con la domanda: « Siete comunisti? ». Quando il magistrato lo ha invitato a condursi in modo più conveniente, l'assassino ha replicato: « Il pubblico è per me, perchè sa che

Bodenheim era un comunista. Alorchè gli è stato chiesto di accettare un avvocato designato d'ufficio, Weinberg ha rifiutato dichiarando: « Voglio un grande avvocato, un cittadino americano che rispetti la bandiera americana ».

« Posso la bandiera americana sventolare a lungo » egli ha gridato.

Il 62,2% del bilancio per il riarmo jugoslavo

BELGRADO, 11. — Il 62,2 per cento del bilancio sottoposto dal governo litista al parlamento è costituito da spese militari.



Gabriele Tinti e Cosetta Greco interpretano due importanti ruoli del film « Cronache di poreri amanti », diretto da Carlo Lizzani e tratto dal celebre romanzo di Vasco Pratolini ambientato nell'infuocato e tragico periodo del fascismo. (Prod. Cooperativa Spettatori - Produttori Cinematografici - Distr. Minerva).

SORDITA'

Moico

L'Organizzazione Moico permette ad ogni debole di udito la scelta di un perfetto apparecchio acustico adatto ad ogni tipo e grado di sordità e alle possibilità economiche di ognuno!

Riformamenti di batterie ed accessori per apparecchi Moico di ogni tipo e marca

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO E RATEAZIONI!

PERCHÈ si deve preferire il RIM

Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore **AUGUSTO MURRI**, e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il RIM invece confonde lo stomaco ed evita il danno.

Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

Perchè il RIM:

- Non dà disturbi e non irrita l'intestino
- Elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

per curare la STITICHEZZA

RI-VE

MALATESTA & MASSON
presentano

in Via ZANARDELLI, 13
e direttamente in FABBRICA
VIA TOR DI QUINTO, 33.
ROMA

I NUOVI ED ELEGANTI
MODELLI
CREAZIONE
1954

con originali stoffe su disegni esclusivi. Visiterete il più grandioso assortimento di **POLTRONE e SALOTTI** in pelle e stoffa **POLTRONE e DIVANI LETTO**

TELEVISORI!

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE!

PREZZI DI CONCORRENZA

Da L. 165.000 in poi

CONCESSIONARIA WESTINGHOUSE

IL MIGLIORE DEL MONDO

APPARECCHI RADIO - ELETTRODOMESTICI

FISARMONICHE - DISCHI AL MICROSOLCO

FONO BAR

LENDITE RATEALI

RADIARMONICA
di GARULLI & BIAGI

ROMA — VIA DEL CORSO, 276 - (PIAZZA VENEZIA) - TELEFONO 62.132

Dimostrazioni speciali con l'intervento del Direttore Medico Dott. ENRICO BUCHWALD nei giorni: 23, 25 e 27 febbraio 1954 presso la

Filiale Moico di ROMA - Via Romagna 11 - Tel. 470.126

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - MILANO
Piazza della Repubblica, 18 - Telefono 61960 - 63282 - 63261